

ALPI CARNICHE
CATENA DEL LAGORAI
MASSICCIO DI CIMA D'ASTA
CIMA D'ASTA, TESTA DEL DRAGO m 2.800 c.
Parete Sud - "Testa del drago"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺☺☺ (dal rifugio O. Brentari)
Facilità di accesso: ☺☺☺☺☺ (da Malga Sorgazza)
Attrezzatura: ☺☺☺

RELAZIONE

Primi salitori: Flavio Simonetto, Gianfranco Tomio, Mario Piasente, 20 giugno 1993
Sviluppo: 130 m (5 lunghezze + 2 lunghezze facili di uscita) + variante basale di 100 m (2 lunghezze)

Valutazione estesa: VII+, R2, I

Difficoltà d'Insieme: ED-

Roccia: ★★★★★

Giudizio: è la via tecnicamente più difficile presente fino al 2007 sulla vasta parete Sud di Cima d'Asta. Offre nel complesso un'arrampicata di grande interesse, mai banale. Gli spit sono distanziati e consentono l'azzeramento solo oltre il VI+. Di converso la qualità della roccia generalmente eccellente e le buone possibilità di integrazione non la rendono eccessivamente severa. Ascensione nel complesso molto consigliabile.

Soste: ottime sempre con 2 spit da 8 mm; ogni sosta è dotata alla data della presente di un moschettone eccetto quelle di uscita sulla facile cresta sommitale. Si prestano ad essere utilizzate in discesa in caso di necessità anche se è consigliabile una volta terminate le difficoltà, scendere sul versante opposto dove ci si ricollega alla via normale.

Materiale: N.E.A.; 10 rinvii; scelta di *friends*; chiodi non necessari.

Attrezzatura: via attrezzata a chiodi e spit da 8 mm; spit in via e alle soste ancora in ottime condizioni

Esposizione: Sud

Periodo: da maggio ad ottobre

Avvicinamento: ore 0,30 dal rifugio O. Brentari; ore 3.30 da Malga Sorgazza

Tempo di salita: ore 4,00 (ore 1,00 per l'itinerario basale; ore 3,00 per la "Testa del drago")

Tempo di discesa: ore 1,00

Tipo di itinerario: moderno

Relazione: Amadio P., Degiovannini M.; 24 giugno 2007

Attacco: dal rifugio costeggiare il lago sulla destra senza particolari difficoltà fin sotto un evidente ripido canaletto erboso superato il quale si accede al pendio detritico sotto il contrafforte che caratterizza in questo punto la parete spezzandone la continuità. Costeggiare la parete fino a distinguere la grossa scritta della via "Lino - Egidio"; salire su un pianerottolo detritico dieci metri più a destra; "X" incisa all'attacco.

L'attacco della via "Testa del Drago" è dieci metri a sinistra della verticale dello spigolo destro del torrione nei pressi di un'evidente fessura; uscendo dalla variante proseguire dritti fino alla medesima; nei pressi masso con cordone marcio; primo spit di colore verde abbastanza alto e poco visibile dal basso.

Nota: l'intenzione degli estensori della presente era di ripetere la via tracciata da Roberto Bassi e Dario Zampedri il 20 settembre 1987 denominata "Via dei Cristalli"; in realtà si presume di avere seguito un traccia diversa dato che il percorso è risultato non coincidente; per tale variante si sono utilizzate esclusivamente sicurezze veloci.

Itinerario - variante basale:

L1: dall'attacco alzarsi per evidente serie di fessure superficiali (III/IV) puntando ad un breve strapiombo che si passa agevolmente a destra (IV+) per poi proseguire sempre su magnifica roccia scura fino a sbucare ad una cengetta erbosa; S1 a destra su *friends* nei pressi di una lama (50 m, III con passi di IV).

L2: proseguire subito sopra la cengia per bella fessura fendibile (V), continuare piegando leggermente a destra superando un breve spigoleto (V-) fino ad un macigno chiaro che si passa a destra (III) fino a guadagnare per pendio erboso la grande cengia; S2 da attrezzare a *friends* (50 m, V poi III).

Itinerario:

L1: salire per mezzo di una impegnativa fessura (VI+) fino ad una sorta di lancia; traversare nettamente a destra superando di seguito un salto aggettante (VI); fino ad un tratto più abbattuto; deviare a sx e risalire una bella placca (V/V+) fino alla S1 (25 m).

L2: obliquare a dx con percorso delicato (VI), salire puntando allo spigolo strapiombante (VI/VI+) che si supera direttamente con progressione molto continua ed impegnativa (VII/VII+) fino a sostare scomodamente subito sopra (20 m - lunghezza chiave).

L3: superare con impegnativo passo di allungo la placca dubito sopra la sosta (VI+), contornare o spigolo a sx con percorso molto esposto (V+) fino ad una spaccatura; superarla (V) e sopra la medesima deviare nettamente a dx (VI; spit) iniziando a risalire un sistema di fessure e diedri verticali (V/V+ continuo) fin sotto un muretto che si supera a dx (V+) per poi risalire un ultimo diedro-fessura toccando la S3 (40 m).

L4: risalire un diedro (V) per poi obliquare in placca con percorso impegnativo (VI+) fin sotto l'ultimo verticale tratto dello spigolo che si supera direttamente con percorso eccezionalmente spettacolare ed esposto (V/V+) fino alla S4 (40 m).

L5: deviare a dx e risalire su terreno non difficile (III, passi di IV) fino alla cresta molto rotta e lichenosa che necessita attenzione; S5 da attrezzare (20 m).

L6: percorre la cresta sempre con la massima attenzione causa alcuni grossi blocchi instabili fino ad un intaglio; non proseguire oltre (blocchi pericolanti!) ma abbassarsi a dx su terreno facile con erba, traversare per c. 10/15 m fin sotto un evidente canale-camino per mezzo del quale (III) si tocca la sommità della Testa del Drago (60 m).

L7: continuare lungo la cresta sempre abbastanza aerea senza difficoltà di rilievo (II passi di III) fino ad abbassarsi brevemente ad un netto intaglio dove le difficoltà cessano (50 m).

Discesa: dall'intaglio senza percorso obbligato abbassarsi puntando alla depressione detritica sita c. 100/150 m di dislivello più in basso dove transita il bel sentiero della via normale di Cima d'Asta; per raggiungerlo è di fatto necessario superare una serie di salti; prestare conseguente attenzione in caso di nebbia! Raggiungo il sentiero è possibile toccare in c. 30/40 minuti la sommità della montagna. Sempre dal momento che si tocca il sentiero, sono necessari c. 45/50 minuti per rientrare al rifugio (3 ore a Malga Sorgazza).